

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Prima domanda: Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?

I partecipanti hanno espresso ampia condivisione delle proposte contenute nel documento di riferimento, pur rilevando che esse non affrontano il problema del conflitto di interessi. È emersa con forza la critica alla polarizzazione dei media, descritti come concentrati nelle mani di poche persone. I partecipanti hanno proposto di smembrare i monopoli mediatici, fissando un limite al numero di canali media che una singola famiglia può possedere, riportandosi alla situazione precedente all'era Berlusconi. È stata sollevata la questione del monopolio come problema strutturale da affrontare e risolvere, stabilendo criteri chiari per individuare le ingerenze. È stato citato il caso Angelucci per sottolineare che chi ha un ruolo politico di rilievo deve essere incompatibile con la proprietà di giornali e testate.

Sul fronte della tutela dei giornalisti, è stata condivisa la proposta di creare un fondo per il sostegno a chi è oggetto di querele temerarie. È emerso inoltre un dibattito sulla penalizzazione dell'accesso alle testate per diffusione di fake news: alcuni partecipanti hanno espresso il timore che ciò possa configurare un "ministero della verità", ritenuto inaccettabile in una democrazia. È stato invece condiviso il punto relativo al finanziamento di programmi di formazione continua per i giornalisti su competenze digitali, fact-checking e nuovi linguaggi dell'informazione, come condizione di accesso al contributo pubblico.

I partecipanti hanno proposto di avviare programmi di sensibilizzazione e informazione sui territori contro le fake news, con un'educazione all'informazione corretta e consapevole, valorizzando le sedi Rai regionali. È emersa anche la proposta di incentivare cooperative di giornalisti nell'acquisizione di testate giornalistiche,

come modello alternativo alla concentrazione proprietaria. Per promuovere il pluralismo, è stato richiamato il modello statunitense, in cui nessuno può possedere più del 20% di una testata. Infine, è stata avanzata la richiesta che, quando vengono mostrati dati in televisione, vengano sempre citate le fonti e ne sia garantita la verificabilità.

Seconda domanda: Come rendere il servizio pubblico Rai effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

I partecipanti hanno riconosciuto che il problema è sentito, ma è stato giudicato troppo complesso per essere affrontato in questa sede. È emersa una riflessione di fondo: un popolo più ignorante è un popolo più facile da manipolare, e tutti i partiti hanno interesse a controllare l'informazione. Sul canone, i partecipanti si sono espressi a favore, a condizione che il servizio pubblico sia di qualità, chiedendo una maggiore corrispondenza tra il costo del canone e la qualità dell'offerta Rai. È stata avanzata la richiesta di più programmi di informazione, divulgazione culturale e contenuti che aiutino gli spettatori a sviluppare competenze critiche, a scapito dell'intrattenimento.

Sul fronte della pubblicità, è emersa la necessità che non sia monopolizzata da pochi finanziatori, ma che le fonti di entrata siano diversificate per evitare condizionamenti o limitazioni all'informazione, come nel caso di Eni. È stata inoltre proposta la limitazione o il divieto, in Rai, di pubblicità di aziende considerate dannose, come quelle di fast food, alcolici o petrolifere. Sono stati espressi dubbi sulla proposta di abolire il canone per passare a meccanismi di contribuzione progressiva in base al reddito.

Sul piano della governance, i partecipanti hanno proposto che l'Agcom non abbia nomine politiche, e che la nomina del consiglio di amministrazione della Rai sia affidata a una commissione indipendente, sul modello della British Broadcasting Corporation (Bbc), con criteri pubblici e verificati, in cui i membri vengano selezionati tramite estrazione o bando pubblico. È stata infine avanzata la richiesta di aumentare risorse e budget all'Agcom per garantire maggiore efficacia nei controlli.